

punti negli stessi paraggi, e di stabilirvi delle stazioni navali ben fortificate. Queste voci possono essere l'espressione della verità: noi crediamo per altro che gl'interessi generali del commercio europeo non debbano spaventarsi dalle usurpazioni dell'Inghilterra sulle coste dell'Arabia e dell'Africa. *Si tagli una volta l'Istmo di Suez, ed il mar dell'Indie, checchè si possa dire o fare dall'altro lato della Manica, sarà l'immenso dominio di tutte le marine del mondo civile*). Per l'Italia non v'ha avvenimento che nelle sue molteplici e feconde conseguenze possa essere assomigliato all'apertura dell'Istmo di Suez, ormai certa e sicura. Chiunque conosca la storia del mondo, sa quanto la città sulla costa orientale d'Italia fiorirono finchè il commercio con Costantinopoli continuò ad essere sorgente di ricchezze. Dice la *Cronaca*, con articolo del ch. Francesco Viganò, che si effettuerà anche il taglio dell'Istmo di Panamà o canale interoceanico di Nicaragua e Costa Rica, che pure discorsi ne' luoghi ricordati, e che il ch. ingegnere Negrelli pubblicò una lettera in confutazione de' sofismi dell'ingegnere inglese Stephenson, contro il taglio dell'Istmo di Suez. Riferisce pure, che de' negozianti inglesi comprarono gran parte delle terre dell'Istmo di Suez dal vicerè d'Egitto per 50 milioni di franchi, e che le potenze europee co' loro consoli, per l'influenza che l'Inghilterra guadagnerebbe su quella lista di terra che dovrebbe aprirsi a canale pel bene del commercio mondiale e della civiltà, fanno le loro proteste. A' 27 agosto 1858 la camera di commercio e d'industria di Venezia, con sentimenti d'esultante animo accolse il cav. Ferdinando Lesseps, instancabile e fervoroso benemerito promotore della mondiale impresa del taglio dell'Istmo di Suez. L'illustrazioni dettagliate, da esso offerte sulla situazione della cosa, riuscirono di soddisfazione e di plauso per parte della ragguardevole adunanza;

la quale gli espresse il suo fermo proposito di cooperare, dal proprio canto, con tutto l'impegno onde favorire e sostenere un progetto di così eminente importanza, e verso il quale gl'interessi vitali della piazza di Venezia, ed un immancabile splendido avvenire attraggono irresistibilmente la pubblica opinione. L'acclamato cav. Lesseps fu dalla presidenza invitato a un pranzo, cui si compiacque intervenire anche il podestà di Venezia nobile Alessandro Marcello. Tanto e meglio si legge nella *Gazzetta di Venezia*, riprodotto dal n. 199 del *Giornale di Roma* del 1858. Questo già avea a p. 647 pubblicato l'articolo: *Progressi della città e porto di Suez, situati in fondo al mare Rosso*. Poi a p. 826 notificò la riunione che in novembre dovea aver luogo in Parigi, per stabilire una compagnia per metter finalmente ad esecuzione il canale progettato dell'Istmo di Suez; e riportò una nota di sottoscrizioni di diversi stati, compresi l'Austria e il regno Lombardo-Veneto per 800,000 l. st. per la formazione dell'occorrente capitale, con interessanti notizie analoghe. Meglio si legge il novero degli stati europei che hanno sottoscritto quasi tutte le somme domandate per compiere la grande impresa, a p. 942 dello stesso *Giornale di Roma*, e nuovamente l'Austria e il regno Lombardo-Veneto figurano tra'soscrittori per l. st. 800,000. Ivi si aggiunge, il canale avrà 92 miglia di lunghezza e 26 piedi di profondità sopra una distanza di 12 miglia e mezzo; la sua larghezza sarà di piedi 329, e pel resto della distanza 263 piedi. Queste cifre non hanno nulla di spaventoso; ben più grandi lavori furono eseguiti in Inghilterra e in America. Inoltre il *Giornale di Roma* del 1858 col n. 245 ha pubblicato la Nota scritta in Parigi a' 15 ottobre 1858 dal cav. Lesseps, alla stampa francese, sulla situazione attuale dell'intrapresa del *Canale di Suez*, acciò il pubblico sia informato al momento di